REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel 287 392

Nell'anniversario della Liberazione

Nell'ateneo un busto di Calamandrei

L'università rende omaggio al grande giurista e combattente per la libertà

L'università rende omaggio quest'anno a Piero Calamandrei, il rettore della Liberazione, e agli studenti dell'ateneo fiorentino caduti per la libertà, ponendo in loro ricordo un busto del giurista e storico della Resistenza e una lapide coi nomi dei partigiani. Una nuova tappa della strada che ha intrapreso l'università di Firenze, ponendosi al fianco dei cittadini nella lotta per difendere lo Stato democratico.

«Oggi la libertà è in pericolo, i nostri morti ci impongono di serrare le fila per isolare e battere il terrorismo e la violenza. Non sono parole retoriche, l'università toscana ha sempre partecipato coi suoi docenti e con i suoi studenti alle lotte per la libertà», ha detto il rettore dell'ateneo, Enzo Ferroni illustrando l'iniziativa per il 33. della liberazione. Al suo fianco sedevano Carlo Francovich, direttore dell'istituto storico della Resistenza, e Paolo Barile, allievo prediletto di Calamandrei. Era presente il compagno Scappini in rappresentanza delle associazioni partigiane.

Il comitato toscano per la liberazione nazionale incaricò il giurista, che aveva insegnato nell'ateneo e che aveva formato intorno a sé un nucleo di antifascisti, di riaprire i corsi universitari dopo la Liberazione. Gli alleati, entrando in Firenze, riconobbero gli uomini di governo che la città si era dati e Calamandrei rimase alla guida dell'università. Con lui verranno ricordati i caduti dell'ateneo fiorentino, gli studenti che offrirono il massimo alla libertà, alla democrazia e alla Costituzione, insigniti «honoris causa» della laurea. Il senato accademico ha deciso di collocare nell'atrio del rettorato il busto a Calamandrei e di porre la lapide ai partigiani caduti. Un omaggio, un gesto per riconfermare l'impegno per la difesa della Costituzione e della democrazia.

Paolo Barile ha ricordato la figura di Calamandrei e i suoi primi discorsi agli studenti, il giorno del suo insediamento, il 15 settembre del '44, e quello, l'anno successivo, dedicato agli studenti caduti per la libertà. Francovich ha ripercorso le tappe della vita dello storico della Resistenza, dall'influenza del padre mazziniano all'amicizia con Salvemini e Rosselli, all'adesione del gruppo liberal-socialista a quei giorni dell'aprile del '43 quando nel suo studio venne messo a punto il programma nazionale del Partito d'azione.

Decise una serie di iniziative per il mese di luglio

I sindacati rilanciano il movimento di lotta

Le indicazioni del direttivo regionale unitario - Riconferma della linea dell'EUR Si intensifica la fase del confronto - L'indagine sulle strutture produttive

Lotta al terrorismo, riconferma ed applicazione della linea dell'EUR, apertura delle stagioni contrattuali, sono stati questi i temi al centro della riunione del direttivo delle federazioni regionali toscane CGIL, CISL, UIL svoltasi ieri al Circolo Enel di via del Sole.

Accanto alla rinnovata mobilitazione in ogni luogo di lavoro per impedire il dilagare del terrorismo, i sindacati toscani hanno fatto esplicito richiamo al documento scaturito dall'EUR che fissa gli indirizzi di fondo per affrontare la crisi economica e per aprire un confronto serrato con governo, regione e padronato. Giovani e scuola, Mezzogiorno ed agricoltura, edilizia e trasporti, partecipazioni statali e riconversione industriale sono i temi di un impegno complessivo, che tende a concreti interventi capaci di invertire la tendenza alla recessione.

Sono gli stessi intendimenti — ha detto Paolo Quadretti, segretario regionale della CISL, nella relazione introduttiva — che devono caratterizzare l'azione sindacale regionale e non soltanto perché in una logica programmata non può esserci nessuna soluzione di continuità tra il livello nazionale e quello locale, ma perché gli obiettivi regionali articolano e rafforzano la linea del cambiamento fissata dalla federazione nazionale. Di qui l'esigenza di riprendere il confronto serrato, non solo con il governo, ma anche con le forze regionali.

Il richiamo di responsabilità dei sindacati fa esplicito riferimento anche alla stagione dei rinnovi contrattuali che presuppone un impegno preciso per l'occupazione da parte delle forze politiche ed economiche, nella consapevolezza, tra l'altro, che i problemi dell'ordine democratico si risolvono eliminando le cause dell'emarginazione e della disperazione, affrontando con credibilità i nodi e le strozzature della società.

Non a caso, proprio nel seminario svoltosi in questi giorni ad Ariccia, il movimento sindacale ha avviato una attenta riflessione sui contenuti delle rivendicazioni contrattuali in funzione dello sviluppo economico e di un rilancio occupazionale.

Dal dibattito è emersa l'esigenza di esprimere tutta la capacità di pressione sul governo per conquistare un quadro di interventi e di programmazione, articolando queste politiche a livello locale, garantendo uno sviluppo regionale con certezze di prospettive. Infatti non è cambiata in questi mesi la situazione economica della Toscana, che seppure presenta sintomi di leggera ripresa in alcuni comparti produttivi tende sostanzialmente alla stagnazione.

Di qui l'impegno a condurre una battaglia più incisiva sulle scelte prioritarie per la Toscana (del resto indicate nel documento regionale sulle attività produttive predisposto dai sindacati) seguendo anche e approfondendo meglio il mercato del lavoro; a questo proposito va rilevato che le categorie dell'industria stanno iniziando una indagine conoscitiva delle strutture produttive, primo passo verso la creazione di uno strumento regionale per osservare le tendenze dell'occupazione.

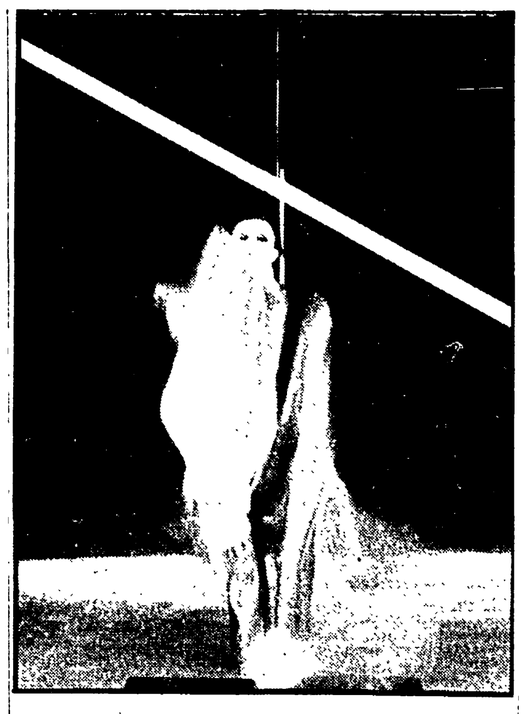
Quello del rapporto con la Regione è stato un argomento ricorrente nel dibattito. Sono stati in molti a richiamarsi all'esigenza di entrare più concretamente nel vivo degli obiettivi di programmazione regionale, dei progetti settoriali e territoriali, del ruolo di orientamento sugli enti locali che la regione svolge. Di pari passo il sindacato si appresta ad un consolidamento delle proprie strutture, nelle fabbriche, nelle zone, nelle categorie. In particolare nelle aziende l'iniziativa sarà ripresa per un effettivo controllo sull'organizzazione del lavoro, sugli orari, sul lavoro nero, sulla gestione della parte contrattuale concernente l'informazione sugli investimenti.

Si vuole in pratica facilitare l'inserimento dei giovani, impedire l'emarginazione della donna dai processi produttivi, cercando di sconfiggere la logica del doppio lavoro, del lavoro a domicilio, del decentramento e del Trazionamento produttivo, del lavoro straordinario.

Da più parti è stata sottolineata l'esigenza — ripresa nelle conclusioni dal segretario nazionale della CGIL Giunti — di recuperare e rilanciare la partecipazione dei lavoratori e delle loro strutture di base ad un ruolo attivo di proposizione e di iniziativa.

La segreteria unitaria ha per questo avanzato la proposta di tenere nel mese di luglio una serie di iniziative che potrebbe concludersi con una assemblea generale delle strutture sindacali, sia per riconfermare la battaglia al terrorismo sia per fare il punto sulle rivendicazioni e sulle lotte intraprese. Questa mobilitazione sarà preparata accuratamente tramite assemblee ed incontri tra le strutture sindacali.

Un approfondito dibattito sarà aperto infine tra i lavoratori per la costruzione ed il funzionamento delle strutture unitarie di zona, verifica questa anche per tutto il processo unitario.



I lavoratori toscani in corteo a Brindisi

Con cartelli e striscioni oltre duemila lavoratori chimici della Toscana hanno partecipato alla grande manifestazione nazionale che si è svolta a Brindisi. Nella città pugliese i lavoratori della nostra regione sono giunti con ben 45 pullman, partiti da Firenze, Livorno, Pisa, Massa e da altre città della Toscana.

La manifestazione di Brindisi ha rappresentato qualcosa di più di uno sciopero del settore chimico. Alla giornata di lotta hanno infatti partecipato anche le rappresentanze di altre aziende ed altri settori, dell'agricoltura, del pubblico impiego, metalmeccanici, giovani delle Leghe dei disoccupati, con proprie bandiere e striscioni per sostenere la lotta portata avanti dai lavoratori del sud che si battono per la rinascita del Mezzogiorno.

Il sindaco su Peretola

Contro l'aeroporto si va accanendo anche la burocrazia

Una lettera al ministro Vittorino Colombo - Appalti aggiudicati ma pratiche ferme ai servizi aeroporti

L'aeroporto di Peretola è senz'altro una delle tante vittime della burocrazia dei ministeri, visto che gran parte dei lavori necessari a garantire sicurezza ed efficienza sono fermi perché, nonostante gli appalti già aggiudicati, le pratiche giacciono in qualche ufficio, in attesa che qualcuno le muoti. Questo il senso della nuova lettera che il sindaco Gabbuggiani ha inviato al ministro Vittorino Colombo che già nei giorni scorsi, con un telegramma, era stato sollecitato a convocare un incontro per discutere le misure urgenti, necessarie per far fronte alle gravi difficoltà dell'aeroporto di Peretola che ha rischiato ancora una volta la paralisi per la minacciata decisione dell'aviolinee di sospendere i voli con Milano e Roma a causa delle difficoltà nell'approvvigionamento di carburante.

Gabbuggiani nella lettera specifica che nonostante l'appalto per l'impianto di illuminazione della pista sia già stato aggiudicato da alcuni mesi, la pratica sarebbe rimasta giacente, fino a pochissimi giorni orsono, presso il servizio aeroporti e solo da brevissimo tempo sarebbe stata avviata al servizio affari generali per provvedere alla stipula del relativo contratto.

Anche le pratiche relative al parcheggio degli aeromobili ed alla risagomatura delle piste di volo, nonostante da tempo siano stati aggiudicati i lavori, avrebbero subito la stessa sorte e si sarebbero arenate, questa volta, presso il servizio affari generali senza che si sia mai proceduto alla stipula del contratto; per quanto riguarda invece i lavori di ampliamento dell'aerostazione la situazione, se possibile, sarebbe ancora peggiore poiché non solo non si è ancora proceduto alla stipula del contratto ma neppure alla progettazione dei lavori.

Infine il problema del servizio distribuzione carburanti: in relazione al quale si precisa che la concessionaria «Mars» non ha ancora regolarizzato la sua presenza in attesa di pervenire ad un «comodato» con l'Aeroclub di Firenze perché sia questo ultimo a gestire per conto della «Mars» stessa, il servizio. A questo proposito si rileva che l'ufficio concessioni amministrative, dovrebbe sollecitare la «Mars» per che proceda ad una rapida attuazione dei suoi compiti.

La lettera del sindaco conclude ricordando al ministro di non aver avuto alcuna notizia, né alcun contatto per l'incontro tra la segreteria tecnica del comitato per la redazione del piano degli aeroporti con le autorità locali promosso dal precedente ministro dei Trasporti.

Un programma è stato definito dall'amministrazione comunale

Lavoreranno nei quartieri 25 obiettori di coscienza

L'impiego è previsto in cinque diversi settori - Previsti anche un servizio di alloggio e vitto e un corso di aggiornamento - Dalle indagini sul territorio al servizio domiciliare

Dopo un incontro con i presidenti dei consigli di quartiere e il lavoro svolto da alcuni settori dell'amministrazione è stato messo a punto un programma di impiego degli obiettori di coscienza. La bozza di piano, che verrà anche sottoposta ai consigli di circoscrizione per eventuali correzioni, prevede l'utilizzazione di 25 unità in 5 settori: attività di acquisizione e diffusione dati, settore tossicodipendenze del servizio di igiene mentale, servizio di medicina preventiva dei lavoratori, pubblica istruzione, sicurezza sociale ed assistenza. L'amministrazione sta prevedendo il servizio di alloggio e vitto per gli obiettori impegnati e ha previsto un corso di formazione e aggiornamento della durata di un mese, con il contributo del ministero della Difesa. Il corso sarà differenziato a seconda dei vari settori di impiego e potrà consistere in relazioni e lezioni tenute da tecnici ed esperti del comune.

I giovani interessati al provvedimento non saranno distribuiti a «pioggia» nei vari quartieri cittadini: si è ritenuto infatti che il metodo più razionale per scegliere i quartieri fosse quello di individuare alcuni settori e servizi particolarmente interessanti per il comune e a popolazione, in cui l'apporto di un gruppo abbastanza consistente di operatori permettesse di ottenere dei risultati sensibili e sufficientemente incisivi.

Vediamo, nella proposta del Comune come si articola la distribuzione: 1. settore di attività: quartieri 1, 2, 4, 5, 7, 8, 9, 14; 2. settore 1, 3; 3. settore 7, 9; 4. settore i consigli di quartiere, in cui verranno avviate attività didattiche integrative dell'educatorio (compreso il settore della psicomotorietà e del tempo libero); 5. settore consigli 11 e 13.

I compiti che verranno affidati agli obiettori saranno estremamente vari.

Nel primo settore di attività (acquisizione e diffusione dati) si prevedono indagini conoscitive sul territorio, organizzazione di mostre e dibattiti, interventi in scuole, fabbriche, in stretto collegamento con la vita del costituendo centro civico.

Importante il compito da svolgere a livello del servizio preventivo per le tossicodipendenze: gli obiettori dovrebbero essere inseriti sia per seguire i casi che per le esperienze di reinserimento.

Nelle zone sindacali corrispondenti all'area industriale gli operatori dovrebbero essere inseriti in collegamento stretto con consigli di quartiere, di fabbrica, i sindacati per realizzare una «mappa di rischio» di tutto il comprensorio, e per rilevare i rapporti tra insediamenti industriale e inquinamento ambientale.

Conferenza stampa del comitato di difesa

Appello per la scarcerazione dell'anarchico Valitutti

Nuovo appello per la scarcerazione di Pasquale Valitutti il giovane anarchico tratto in arresto alcuni mesi orsono perché sospettato di far parte del movimento eversivo azione rivoluzionaria e di aver partecipato al fallito rapimento di Tito Neri, figlio di un noto armatore livornese. Valitutti che si è sempre proclamato innocente è in carcere perché prestò il suo autofurgone (che secondo la polizia avrebbe dovuto essere usato per trasportare Tito Neri) a Vito Messana, riconosciuto dal nostro compagno Nino Ferrero come uno degli attentatori che gli spararono nel settembre dello scorso anno.

Detenuto prima nel carcere di Lucca e trasferito in isolamento a Volterra, due giorni dopo il sequestro di Aldo Moro, in seguito ad una telefonata delle BR con la quale si chiedeva la sua liberazione insieme ad altri due detenuti (messaggio poi risultato falso) Pasquale Valitutti, 32 anni alto 1,95, corpulento (pesava 135 chili) tentò il suicidio tagliandosi i polsi. Inizia lo sciopero della fame e della sete per ottenere la libertà provvisoria, tenta nuovamente di suicidarsi. Lo inviano al Don Bosco di Pisa e da qui al manicomio giudiziario di Montelupo. Le sue condizioni sono gravissime.

Il dottor Vieri Marzi, primario neuropsichiatra dell'ospedale di Arezzo, incaricato dai familiari, visita alla presenza del medico del manicomio, Pasquale Valitutti. Il dottor Marzi che ha riscontrato al detenuto una sindrome depressiva reattiva conseguente alla situazione disperata in cui versa, chiede con un telegramma al giudice di Livorno l'immediato ricovero in un ospedale civile. Valitutti che pesa 58 chili e versa in pericolo di vita viene trasferito all'ospedale di Careggi, ma dopo appena tre giorni viene dimesso e nuovamente inviato al carcere di Pisa, mentre la sezione istruttoria di Firenze respinge l'istanza di libertà provvisoria avanzata dai suoi legali.

L'anarchico riprende lo sciopero della fame e della sete. Le sue condizioni si aggravano e la direzione del carcere lo invia all'ospedale civile di Pisa dove si trova tuttora.

Ieri mattina presso il circolo «L'incontro» si è svolta una conferenza stampa presenti i difensori del Valitutti, la madre e il dottor Marzi. E' stata chiesta, dopo aver ricordato le drammatiche circostanze del Valitutti, la sua liberazione.

I lavori a Palazzo Vecchio

In una sola seduta il consiglio approva circa 140 delibere

Affari: con questo termine tecnico vengono designati in consiglio comunale i lavori per l'approvazione delle delibere, delle proposte, delle ratifiche, la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni. E nella seduta di ieri l'assemblea di Palazzo Vecchio ne ha smaltiti molti, approvando circa 140 provvedimenti in tutti i settori di attività, dall'acquedotto alle scuole, dall'urbanistica, al personale, dall'igiene e sanità, al verde pubblico, il pacchetto di togli che costituiscono l'ordine del giorno, diventato nel corso delle settimane sempre più voluminoso si è quindi notevolmente assottigliato.

Non sempre si tratta di provvedimenti che «fanno notizia», cioè al di là dell'ordinaria amministrazione, ma tra tutti alcuni spiccano per interesse quello relativo ad una indagine sui terreni agricoli e relativi immobili di proprietà del comune, al fine di contribuire alla redazione dei piani colturali e al censimento delle terre incolte, il progetto di ristrutturazione dell'immobile comunale di via del Leone 70, il decentramento del servizio atti notori nelle sedi dei consigli di quartiere.

Rispondendo ad una richiesta del consigliere dc Chiarini, l'assessore Morales ha assicurato che il problema delle sedi per alcuni consigli circoscrizionali si sta risolvendo, dato che in breve termine saranno pronti per la inaugurazione i locali di via Luna (che diventeranno sede stabile del consiglio numero 12) e che è in corso una intesa con il comando dei vigili urbani di Porta al Prato per l'ampliamento dei locali destinati attualmente al consiglio 8.

A nome del gruppo consiliare della democrazia cristiana i consiglieri Conti e Bosi hanno consegnato ieri alla stampa una dichiarazione sulla polemica sorta in seguito all'intervento del capogruppo del PDUP a Palazzo Vecchio nel corso della seduta straordinaria tenuta il giorno successivo all'assassinio dell'onorevole Moro. I due rappresentanti democristiani affermano che «molte delle analisi da lui avanzate hanno un suono sospetto e decisamente provocatorio, destinate a prosperare solo sul terreno della demagogia

Secondo Conti e Bosi l'atteggiamento di Tasselli «è risultato ambiguo e sostanzialmente a metà strada fra la giustificazione della provocazione terroristica e la difesa delle istituzioni».

La direzione non rispetta gli accordi

Ancora in agitazione i dipendenti Malesci

L'assemblea dei lavoratori della Malesci ha decretato lo stato di agitazione aziendale fino a quando non sarà risolta la vertenza aperta sulle aree produttive e sui problemi dell'azienda. Si è giunti a questa decisione di fronte al perdurare da parte della direzione, di un atteggiamento negativo rispetto agli impegni sottoscritti nell'accordo comune Malesci-Diethoparma del 6 aprile dello scorso anno, in particolare i lavoratori rivendicano il mantenimento dei livelli occupazionali nelle due aziende, la definizione delle aree produttive e dei rispettivi livelli professionali.

A giudizio del consiglio di fabbrica, su quest'ultimo aspetto, la direzione ha continuato a tenere un atteggiamento di chiusura

BANCARI — Sindacati di categoria e federazione provinciale CGIL CISL-UIL hanno esaminato le vertenze aperte nella categoria per il rinnovo dei contratti aziendali, la federazione provinciale ha concorato sulle scelte operate dai bancari in riferimento sia alle piattaforme sia alle azioni di lotta articolate in corso di svolgimento miranti a colpire l'organizzazione di lavoro e a salvaguardare il servizio al pubblico. I sindacati hanno già dicato «strumentale» la posizione delle aziende bancarie, le quali si oppongono al la conclusione della vertenza, mentre nel medesimo settore del credito, alle casse rurali ed artigianali, si è raggiunto un accordo che consente di procedere al rinnovo della contrattazione integrativa aziendale.

MANETTI E ROBERTS — Gli assessori Ariani e Papini si sono incontrati in Palazzo Vecchio con una delegazione del consiglio di fabbrica della Manetti e Roberts Sono stati affrontati e discussi i problemi relativi alla crisi economica e finanziaria dell'azienda ed al minacciato pericolo di diminuzione della occupazione e di lento e graduale deperimento del complesso industriale. L'amministrazione comunale ha preso l'impegno di assumere tutte le iniziative più opportune perché sia affermata una politica di sviluppo dell'azienda.

L'amministrazione comunale d'intesa con gli altri enti locali e le forze politiche e sociali della città e del territorio, nei prossimi giorni verificherà le ulteriori iniziative da assumere anche in relazione all'incontro convocato per martedì prossimo

La polizia è intervenuta ieri mattina

Nuovo sgombero per il palazzo occupato di borgo San Frediano

Borgo San Frediano, 19. Il portone del palazzo è di nuovo chiuso. Carabinieri e polizia hanno sgomberato ieri mattina alle 6,30 per la seconda volta, i locali occupati. Ora sui muri sono rimasti solo brandelli dei manifesti stracciati, qualche scritta, qualche disegno fatto con gli «spray» rossi. E davanti al portone un gruppo di ragazzi che hanno convocato i giornalisti sul marciapiede per parlare di questo palazzo che prima del fascismo e negli anni immediatamente successivi alla liberazione aveva ospitato anche la casa del popolo.

Il nuovo sgombero è al centro dell'attenzione: gli occupanti subito hanno preso contatto con l'amministrazione comunale, che ha fissato un incontro con loro per martedì prossimo per discutere la situazione. La prima volta il palazzo era stato occupato il 20 aprile scorso. Il portone era aperto da sempre, secondo quanto dicono gli abitanti della zona, all'interno le stanze (grandi, belle, che il tempo e l'abbandono non hanno fortunatamente rovinato eccessivamente) erano piene di polvere, di sacchi con incartamenti abbandonati, di resti lasciati dai gatti randagi, di sporco. Gli occupanti si erano dati da fare per rimetterle in sesto, volevano utilizzare la struttura per iniziative per il quartiere. Sul «caso» si era subito aperta la discussione. Quindi il primo sgombero, dopo una decina di giorni.

L'intendenza di Finanza, proprietaria dell'immobile, il comune, a cui si erano rivolti gli occupanti, il quartiere, i cittadini della zona erano stati coinvolti nella discussione su questo palazzo lasciato a se stesso Venne in luce che progetti ce n'erano: l'Intendenza di Finanza voleva collocarci degli uffici. Nel quartiere c'era chi guardava al bel palazzo col giardino che s'apre su Lungarno come «contenitore» per la zona.

Poi gli occupanti, riaperto il portone che la polizia aveva chiuso, sono tornati nei locali e hanno ricominciato ad ordinarli. Una stanza «dei ragazzi», un locale destinato ai gruppi d'animazione, gli strumenti musicali, le foto, i manifesti, e, tra le prime cose, una raccolta di firme tra gli abitanti del quartiere perché lo stabile non venisse più sgomberato. Ne hanno raccolte — come tengono a sottolineare — 1512. Le hanno portate al consiglio di quartiere, al quale hanno richiesto anche un'assemblea pubblica. Il «caso» del palazzo occupato doveva essere discusso proprio l'altra sera in quella sede, poi motivi tecnici hanno fatto rimandare la discussione

«Ora al pretore ci rivolgeremo anche noi — hanno detto ieri nella conferenza stampa —. Qui non si tratta di motivi di ordine pubblico, ma di ordine sociale». Hanno preso contatto col Comune, hanno subito ciclostilato un volantino che distribuivano per borgo San Frediano.

La polizia ha sequestrato del «materiale», dicono che un ufficiale è uscito con una valigetta nera. Probabilmente dentro c'erano dei volantini che avevamo lasciato nel palazzo e la carta con segnati gli alloggi sfitti del quartiere. Nel volantino distribuito per strada c'è infatti anche il lungo elenco dei palazzi storici di Firenze che lo Stato o privati cittadini hanno lasciato a se stessi.

All'Antella il lavoro del gruppo di base «Mimesis»

Una sera a teatro nella Casa del popolo

Un serio lavoro di preparazione, senza aspirazioni professionistiche - «La tragicommedia dell'io tacchino», un lavoro difficile tratto da un testo di Gadda - Hanno lavorato anche su Brecht, Neruda e Majakovskij

A chi fosse capitato nei giorni scorsi, di entrare nella grande Casa del Popolo dell'Antella, superato lo spazio della televisione e il popolato atrio del bar, inoltrandosi lungo il corridoio che porta alla moderna sala del cinema, scostate le tende, si sarebbe presentato lo spettacolo, in verità non inconsueto, di un gruppo di giovani in jeans, magliette e calzamaglia, che si davano da fare sul palcoscenico. Si provava un lavoro teatrale il cui titolo a prima vista era come un pugno in un occhio «La tragicommedia dell'io tacchino»: chieste notizie si veniva a sapere che si trattava di una parodia, in due atti, ricavata da un testo di Carlo Emilio Gadda, e più noto al grande pubblico sotto la sigla di «Eros e Priapo».

Ecco, un gruppo teatrale di base, che senza fare molto rumore per nulla, ma lavorando molto seriamente per il piacere di farlo, si dedica a un copione così arduo, per contenuti e per linguaggio, non può che sorprendere. Abbiamo chiesto qualche informazione e la trascriviamo per i nostri lettori, convinti che talvolta più che le recensioni servono proprio queste notizie per avere un quadro più preciso sulle tante e variopinte esperienze di vita culturale e associativa che si conducono nella nostra città.

Il gruppo «di sperimentazione teatrale e audiovisiva» si chiama «Mimesis» e, come si può ricavare anche dal bel quaderno di presentazione (36 cartelle scritte con grande attenzione e cultura), svolge la sua attività ormai da più di cinque anni, provenendo dalla Casa del Popolo di Grassina e raccogliendo attorno al nucleo dei promotori (tra cui va ricordato soprattutto un giovane insegnante, che è anche l'animatore principale del collettivo, Mario Poca) sempre dei militanti giovanissimi

Il loro lavoro, oltre che essere rigorosamente estraneo ad ogni aspirazione professionistica, si fonda su principi teorici e politici molto rigorosi, eppure è tollerante ed aperto a ogni contributo. Colpisce però l'attenzione che essi dedicano, nello stesso tempo, all'uso della parola (durante le prove ho assistito ad eccellenti dimostrazioni in questo senso) e alla ricerca coreografica e pantomimica. In questo senso potrebbero essere definiti dei cultori del «classico» ed hanno infatti alle loro spalle esperienze condotte sul mito e sulla poesia medievale, ma sono anche molto attenti alle possibilità di informazione politica che dal palcoscenico possono discendere in platea, e per questo hanno anche lavorato su Brecht, Neruda e Majakovskij

Così questo Gadda che hanno appena allestito e, insieme un esercizio di letteratura molto ricercato e una specie di manifesto politico, essendo dominato dal tema della satira antifascista, con Mussolini gran fallocrate e domatore delle masse disunite, con l'adorazione del popolo femmina per il fascistico membro, non senza meditazioni più ampie sul corso e il ricorso della storia.

Teatro di parole, di gesti con il supporto importante di diapositive, fanno di questa esperienza un'ideale palestra, all'uscita della quale i protagonisti dell'azione potranno non avere ambizioni (che sarebbero errate) di apparire «attori» e «attrici» in piena regola, discendenti dai successi della ribalta luminosa: saranno comunque ragazzi e ragazze più coscienti dei propri mezzi espressivi, delle tecniche audiovisive delle scene: avranno, insomma, conosciuto qualcosa di più, in pubblico e davanti a una comunità.

a. f.